

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• IL SISTEMA DOVREBBE ESSERE OPERATIVO A GIUGNO

I pesanti oneri dell'Anagrafe ovicaprina

I primi obblighi previsti per gli allevatori sono ormai imminenti, ma il quadro normativo non è ancora stato completato e si temono incertezze applicative, confusione e costi aggiuntivi

di **Umberto Borelli**

In Italia il settore dell'allevamento ovicaprina riveste un importante ruolo economico e svolge una funzione insostituibile nella salvaguardia del nostro territorio.

I capi della specie ovina allevati nel nostro Paese sono quasi 7 milioni e quelli della specie caprina quasi 1 milione.

Il settore ovicaprina è però contraddistinto da un progressivo e costante calo del numero delle aziende. Questo fenomeno è imputabile alla diminuzione dei prezzi e all'aumentare dei costi aziendali, oltre alla cattiva gestione da parte di Stato e Regioni di alcune crisi (lingua blu) che hanno investito il settore. Anche l'aumento del peso burocratico sulle aziende diventa un elemento che potrà incidere sul futuro del settore.

A questo riguardo sembrano passare inosservati l'avvio concreto dell'Anagrafe ovicaprina e i problemi che potranno sorgere.

Come dovrebbe essere risaputo agli allevatori, con nota del Ministero della salute «a partire dal 31-12-2009, l'identificazione elettronica diventa obbligatoria per gli animali delle specie ovina e caprina».

Vediamo di analizzare brevemente i problemi di questa incombenza per gli allevatori.

Come detto, a partire dall'1-1-2010 «tutti i nuovi nati dovranno essere identificati, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, e cioè entro 6 mesi dalla nascita e comunque prima che l'animale lasci l'azienda in cui è nato».

Nella nota del Ministero sono indicati i due distinti mezzi di identificazione che dovranno essere entrambi presenti sull'animale: «a) un identificativo elettronico nella forma di bolo endoruminale o marchio auricolare elettronico; b) un identificativo "convenzionale" nella

forma di marchio auricolare o tatuaggio (quest'ultimo inapplicabile per animali oggetto di scambi intercomunitari)».

Costi

Per prima cosa mi chiedo cosa abbia portato all'obbligo di marchio elettronico per un settore così sensibile, quando esso non lo è per comparti zootecnici molto più «forti», come ad esempio quello bovino. Infatti, da un lato il bolo endoruminale, oltre al costo di acquisto, comporta oneri per l'introduzione, se fatta da un veterinario e per il recupero all'atto della macellazione.

Per quanto riguarda, invece, il marchio auricolare elettronico, oltre al costo iniziale permangono dubbi per le possibili perdite dello stesso e dei danni alle orecchie dell'animale. Bisogna considerare, infatti, che l'allevamento ovicaprina è per sua natura estensivo e si svolge spesso in pascoli cespugliati e arborati.

Per concludere sui marchi, la nota del Ministero informa che essi «dovranno essere conformi a quanto dettato dalla nota del Ministero della salute prot. n. 1763 del 30-3-2007».

La nota prosegue normando gli obblighi di identificazione per i capi macellati prima dell'età di 12 mesi e per gli animali nati prima del 31-12-2009.

Per «gli animali macellati prima dell'età di 12 mesi, e non destinati né a scambi intracomunitari, né all'esportazione verso i Paesi terzi, resta valida la possibilità di utilizzare



Il marchio auricolare elettronico applicato su animali che pascolano in luoghi impervi può essere un problema

la cosiddetta identificativa semplificata, attraverso l'applicazione di un unico marchio auricolare apposto all'orecchio sinistro e riportante almeno il codice di identificazione dell'azienda di nascita».

Per «gli animali nati prima del 31-12-2009 rimangono invece applicabili le disposizioni inerenti all'identificazione degli animali già previste dalla circolare del Ministero della salute del 28-7-2005».

Bisogna considerare che per questi animali prima o dopo dovrà essere previsto l'inserimento in anagrafe e di conseguenza nella Banca dati nazionale delle Anagrafi zootecniche istituita dal Ministero della salute presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise.

La nota del Ministero della salute conclude indicando che «nelle more della predisposizione un decreto ministeriale per la regolamentazione dell'Anagrafe degli animali delle specie ovina e caprina, e del relativo decreto inerente agli aspetti sanzionatori, la Direzione generale ha predisposto un'ordinanza recante "Disposizioni per l'applicazione del regolamento Ce n. 21/2004" di prossima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana».

Considerato che la nota analizzata è del 25-1-2010, è lecito chiedersi quando questa importante ordinanza potrà vedere finalmente la luce. Tenendo conto che i primi obblighi per gli allevatori sono ormai prossimi e che, di conseguenza, la normativa deve essere chiara e certa, per non dare adito a incertezze e confusioni, per gli allevatori, purtroppo, quasi sempre sinonimo di aggravio di costi.

Meno burocrazia

Credo che anche sul tema dell'Anagrafe la necessità della semplificazione burocratica sia un elemento fondamentale per un settore sensibile come quello dell'allevamento ovino e caprina.

A questo riguardo qualsiasi tipo di identificazione degli ovicapri deve essere economicamente accessibile alle aziende, fattibile, sicuro per gli animali e pratico da usare.

In questo senso è auspicabile che il Ministero delle politiche agricole e le Regioni si attivino al più presto per diminuire l'impatto economico per l'acquisto e l'applicazione degli eventuali sistemi di identificazione elettronica.

Ultimo, ma non meno importante per gli allevatori, sarà il possibile riferimento dell'Anagrafe ovicaprina per l'assegnazione dei premi previsti dall'art. 68 del regolamento Ce n. 73/2009. Penso che sarà importante rendere il più agevole possibile agli allevatori l'utilizzo dei 10 milioni di euro previsti per il settore ovicaprina.